



NAPOLI

LIVELLI ESSENZIALI DI PRESTAZIONE (LEP)

L'art. 20, comma 2, della legge n. 42 del 2009 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale) ha stabilito che la legge statale disciplina la determinazione dei LEP.

Queste misure, sancite dalla costituzione, all'art. 117, rappresentano gli interventi che lo stato, attraverso le regioni, deve garantire ai cittadini.

Ogni regione si deve fare carico di garantire i servizi essenziali con un criterio di uniformità nazionale, anche al fine di superare le discriminazioni eventualmente in essere.

Premesso che nel territorio campano gli interventi da porre in essere sono molteplici e complessi, riteniamo di evidenziare quelli che a ns. avviso rappresentano la priorità rispetto a questioni secondarie:

- Regolamentazione e potenziamento dei servizi sociali con particolare attenzione alle persone povere e senza fissa dimora. Questa problematica, attualmente, è demandata alle associazioni di volontariato che agiscono in ambiti ristretti senza un coordinamento regionale. Pertanto esistono zone coperte sufficientemente da servizi di contrasto alla povertà e, di contro, ci sono moltissime zone completamente abbandonate, le persone senza fissa dimora non muoiono solo d'inverno, infatti, nonostante i decessi si concentrino nel periodo invernale, le persone senza un luogo dove dormire e alloggiare sono in pericolo di vita tutto l'anno. A dimostrarlo sono i dati diffusi dalla Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (Fio.PSD.), un'associazione che assiste e documenta il fenomeno della grave emarginazione. Si pensi che solo nella città di Napoli a fronte di circa 2000 senza fissa dimora, con un numero sempre maggiore di nostri concittadini abbiamo una disponibilità di 300 posti letto.
- Riteniamo inoltre utile sottolineare che, questi interventi, devono recepire anche soluzioni al dilagante problema dei senza fissa dimora che, in mancanza di azioni concrete di supporto, stanno occupando zone della città che, diversamente andrebbero tutelate come stazioni, monumenti ed altro. Tale fenomeno, seppur stanziale da diversi anni, sta trovando un'accelerazione per i nuovi flussi migratori attraverso i quali moltissimi migranti, non censiti,



occupano gli spazi che garantisco loro un riparo del freddo e dalle intemperie. E' questo un problema molto serio che sta assumendo profili degenerativi che oramai interessano l'intero territorio cittadino. La regione dovrebbe incrementare e potenziare servizi come quelli offerti, ad esempio, da alcune diocesi, dalla Caritas e da comunità sociali. Destinare fondi allo sviluppo di queste articolazioni consentirebbe, attraverso un'adeguata programmazione con la collaborazione di personale dedicato (non volontario) di raccogliere una moltitudine di poveri (migranti e/o cittadini italiani ed europei), censendoli e offrendo loro un'assistenza dignitosa. In tal senso diventerebbe anche una opportunità gestire i fondi creando strutture pubbliche adeguate che oltre ad assistere " le persona bisognose " darebbero l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro.

- Congiuntamente a quanto sopra, bisognerebbe creare un organismo, una volta censite tutte le persone che si rivolgono ai servizi descritti, in grado di offrire opportunità lavorative, a qualsiasi titolo, per dare la possibilità, a chi è disponibile, *di arrivare ad una forma di indipendenza, sottraendo persone all'esercito di diseredati che ci sono in regione, con particolare concentrazione nelle città capoluogo di provincia.*
- Altro punto molto delicato è la carenza di asili nido pubblici in tutto il territorio campano dove vi sono per lo più asili nido gestiti da privati con costi esagerati impattando negativamente sulla questione donna lavoro chè in molti casi sottrae la metà dello stipendio delle donne lavoratrici, pertanto, bisogna pensare che questi fondi servano a potenziare gli asili nido pubblici e allo stesso tempo metterle nelle condizioni di gestire con flessibilità gli orari di lavoro. Questo problema impatta anche notevolmente sulla denatalità che affligge il ns. paese.
- Un capitolo a parte merita la questione anziani. Esiste una moltitudine di persone, con redditi miseri, che non riescono ad avere un minimo di indipendenza, né economica né fisica senza tenere conto che **per la prima volta nella storia del nostro paese la generazione dei nostri figli sta in condizioni peggiori di quelle dei padri e dei nostri nonni, eppure neanche questi navigano nell'oro e spesso con i lori bassi redditi devono anche farsi carico del sostegno dei figli in difficoltà.**
-
-



NAPOLI

- La mancanza di servizi ai cittadini, aggrava questa situazione. Occorre che i fondi vengano impegnati per dare un segnale forte con la creazione di azioni a sostegno quali:
 1. Potenziare l'assistenza domiciliare alleggerendo così le strutture sanitarie. Infatti si potrebbe arrivare ad evitare una serie di ricoveri da parte di persone che, sole, non trovano altra soluzione ai propri problemi che cercare aiuto alle aziende ospedaliere
 2. Sempre per gli anziani, anche se può sembrare utopistico, bisognerebbe creare dei luoghi di aggregazione (che non siano le RSA) ove questi possano condividere spazi e tempi con altri coetanei
 3. Ancora, per gli ultrasessantenni, sarebbe giusto e qualificante per le istituzioni, predisporre, stabilendo un minimo di reddito di riferimento, un ticket per viaggiare gratuitamente su tutta la rete di trasporti cittadini
- Altro punto dolente attiene l'assistenza ai disabili ed il potenziamento dei servizi agli stessi. Purtroppo, anche in presenza di moltissimi provvedimenti a difesa dei cittadini disabili, esistono ancora sacche di precarietà ed insufficienza dei servizi proposti. Ci riferiamo ai disabili allettati ed alla vastissima platea dei bambini autistici. Queste categorie svantaggiate, non hanno l'attenzione che le loro patologie richiedono. In special modo il problema si pone nelle periferie di piccoli comuni ove le famiglie, per assistere i propri cari devono inventarsi ogni tipo di soluzione per il trasporto e l'assistenza sanitaria essenziale. Sempre per i bambini disabili, un problema immane è rappresentato dalla mancanza di continuità nel sostegno, atteso che, spessissimo, gli incarichi non vengono rinnovati ed i bambini autistici devono ricominciare le attività con nuovi insegnanti, con notevoli ripercussioni sui percorsi di recupero.
- Altrettanto delicato ed attuale è attenzionare il contrasto alle dipendenze da droghe, alcol, farmaci. L'uso di alcol aumenta tra le ragazze adolescenti ma diminuisce tra i ragazzi, ma il livello complessivo di consumo in questa fascia di età resta elevato. Ed elevati restano i rischi. Calo netto invece per il numero dei fumatori, anche se includendo la sigaretta elettronica le cose peggiorano. Smettere di bere non si risolve infatti con la disassuefazione. È necessario lavorare sulla prevenzione alle ricadute e affrontare i problemi



NAPOLI

- psicologi correlati. Una volta che la fase acuta è terminata è importante passare alla **riabilitazione** il prima possibile. Ossia iniziare un percorso di cure psicologiche per lavorare sul disturbo da **dipendenza** e su tutti gli aspetti (emotivi, cognitivi e affettivi) che mantengono il disturbo. Nello specifico, nella cura delle dipendenze, è possibile affiancare ad una psicoterapia individuale un percorso di **terapia di gruppo** e nel contempo incrementare “ i punti di ascolto” anche a mezzo camper mobili, oltre al potenziamento delle strutture ricettive dove personale specializzato possa prendersi cura delle persone affiancandole in un percorso riabilitativo.
- E’ importante l’informazione. La scarsa informazione incide negativamente sulla fruizione di servizi per promuovere il diritto al lavoro, allo studio, all’assistenza sociale.
- Purtroppo capita che anche in presenza di offerta assistenziale le persone interessate non riescano ad ottenere una adeguata informazione che si traduce in “un nulla di fatto “
- Pertanto si deve procedere ad una massiva informazione usando tutti i mezzi a disposizione compreso i social.

- Nel comparto sanitario dobbiamo prendere atto della cronica carenza di personale, organizzazione inefficiente, lunghe attese, mancanza di posti letto in rapporto alla richiesta di ricoveri. Nei pronto soccorso vi è un afflusso di pazienti divisi per tipologia di trattamento e gravità.

Tale insostenibile situazione, spesso degenera con atti di violenza nei confronti del personale che con poche risorse cerca di fronteggiare la continua emergenza. Si ritiene che sia il caso di valutare l’esigenza di delegare i medici di base e le guardie mediche affinché siano messe in condizione di intervenire per i codici bianchi e gialli snellendo così la pressione sui pronto soccorso.

Stessa situazione si verifica per effettuare una TAC o una Risonanza Magnetica dove le lunghe liste di attesa, particolarmente nei casi di malati oncologici, rischiano di vanificare ogni aspettativa, spesso non arrivando all’appuntamento programmato.

Si ritiene che i fondi disponibili siano utilizzati per potenziare dette strutture permettendo al personale preposto di lavorare con professionalità e serenità. In Campania abbiamo eccellenze sanitarie e diventa paradossale che per



NAPOLI

manca di coordinamento sulla corretta gestione dei fondi, le strutture sanitarie non vengono adeguate agli effettivi fabbisogni si è costretti a recarsi in altre Regioni per garantire ciò che tranquillamente si potrebbe ottenere restando in Campania.

Diventa indispensabile riaprire i presidi di pronto soccorso chiusi e potenziare, altresì, i presidi medici nei piccoli centri.

Al di là di tutte le considerazioni fatte bisogna che si instauri in Regione una cabina di regia per monitorare i flussi garantendo di dare precise direttive per elaborare e gestire i fondi europei finalizzandoli ai diretti interventi con effettiva verifica, a stati di avanzamento, dell'effettiva realizzazione di quanto programmato.

Non si può accettare che i fondi del PNR ritornino indietro per incapacità o inerzia degli organi preposti all'elaborazione come successo sull'area di Bagnoli.

In conclusione si ritiene che il concetto di "livello essenziale", in tale ottica, andrebbe inteso secondo un'unica accezione in tutto il territorio nazionale per fare in modo che in ogni Regione i servizi ai cittadini vengano erogati al fine di ridurre le disparità territoriali-